

ATELIER 1: Connettivi naturali e mobilità (L. Di Lodovico_D. Di Ludovico)

L'Atelier "Connettivi naturali e mobilità", declinato poi dal gruppo di lavoro come "L'Aquila, Città delle Reti", ha utilizzato il sistema dei vuoti urbani per la riprogettazione delle reti verdi e infrastrutturali come "catalizzatori delle trasformazioni" piuttosto che come opere semplicemente funzionali al ripristino post-sisma, definendo un nuovo assetto descritto nello Scenario di Sintesi basato sul miglioramento e valorizzazione della qualità paesaggistica e della fruizione del territorio aquilano, territorio posto in un altopiano caratterizzato dalla presenza di due Parchi (il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco Regionale del Sirente Velino), dal fiume più lungo e inquinato d'Abruzzo, l'Aterno, da due aree di alto valore naturalistico quali il Lago Vetoio e le Sorgenti del Vera e da un sistema infrastrutturale contraddistinto dalla presenza di due infrastrutture ad alto valore paesistico panoramico ed a basso flusso di traffico, l'autostrada A24 e la ferrovia.

Partendo da una lettura integrata delle informazioni derivanti da studi precedentemente svolti sul territorio e dalle indagini conoscitive dirette, sono state individuate **Emergenze e Criticità** del Sistema Naturalistico Ambientale e del Sistema Relazionale, con lo scopo di:

- comprendere quali componenti ambientali e paesaggistiche tutelare, consolidare e/o riqualificare;
- determinare quali elementi del sistema agrario valorizzare e tutelare, anche in relazione al loro ruolo nell'ambito dei connettivi naturali;
- comprendere la nuova forma della città post-sisma (lettura del PRG, Progetti C.A.S.E., M.U.S.P. e M.A.P., Sprawl), individuando altresì i processi di alterazione a cui essa è tuttora soggetto assieme al proprio territorio;
- studiare il rapporto tra nuovo insediamento e mobilità per interpretare e orientare lo sviluppo futuro della città.

In relazione a queste valutazioni sono stati preliminarmente individuati "Obiettivi di qualità" per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione delle zone di pregio (molte interessate dello sprawl), ma anche la riorganizzazione dei paesaggi degradati, la gestione di quelli agricoli ed urbani, la realizzazione e messa in sicurezza della rete infrastrutturale attraverso interventi di conservazione attiva e trasformazione sostenibile in grado di risolvere i fenomeni critici, alcuni tra questi già presenti prima del sisma ed oggi acuitizzati.

I Progetti individuati, sintetizzati nello Schema d'Assetto, possono essere considerati veri e propri "strumenti operativi" attraverso i quali raggiungere gli Obiettivi di Qualità, in grado cioè di tutelare e conservare il paesaggio e migliorare la fruizione del territorio.

I **Progetti** più importanti riguardano:

- la realizzazione del **PARCO FLUVIALE dell'ATERNO** come luogo della tutela e valorizzazione della naturalità (rinaturalizzazione e mitigazione nei tratti principali e negli affluenti artificializzati) e creazione di una rete della mobilità slow;
- la creazione di una **RETE VERDE** attraverso l'individuazione di Corridoi Ecologici per la connessione in rete delle Aree Protette – Core Areas (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga-Parco Regionale del Sirente Velino, Parchi Urbani di San Giuliano e Roio, Piazza d'Armi, Parco del Sole di Collemaggio) degli Stepping Stones e delle aree verdi urbane, ma anche attraverso un mix di tecniche di infilling e di progettazione di reti verdi urbane (attraverso la riqualificazione urbana ed

- ambientale delle Aree di massimo danno), ed incentivando iniziative di riqualificazione degli spazi aperti di aree produttive ed insediative di margine favorendo la presenza di aree biopemeabili;
- la formazione di **PARCHI AGRICOLI** con l'obiettivo di conservare la diversità del paesaggio agrario e bloccare il consumo di suolo nelle zone di pregio e avviare un processo graduale di recupero dei paesaggi dello sprawl (post-sisma);
 - riorganizzazione della **RETE INFRASTRUTTURALE** attraverso la creazione di un sistema di mobilità sostenibile basata:
 - su un rafforzamento del trasporto pubblico (metropolitana urbana, tramvia, etc);
 - sul concetto di città pedonale;
 - sulla creazione di nodi di scambio intermodale gomma-ferro (uscita autostradale L'Aquila Ovest e Nucleo Industriale di Bazzano) con la eventuale ricollocazione del Casello L'Aquila Ovest in prossimità del Nucleo Industriale di Pile;
 - sul riutilizzo e potenziamento della Metropolitana di superficie, in connessione con un nuovo ruolo della ferrovia e dei Terminal (l'esistente Terminalbus Collemaggio e il nuovo di Coppito) e sulla relativa previsione di risalite meccanizzate per facilitare l'accesso al Centro Storico (viale della Croce Rossa, Terminalbus Collemaggio e Fontana delle 99 Cannelle);
 - sul decongestionamento del traffico urbano e periurbano con dislocazione del flusso di attraversamento territoriale nelle direttrici esterne alla città;
 - sul trasferimento del Terminal Bus Amiternum presso il nodo d'interscambio a Pile;
 - infine sull'adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto (sul modello dei boulevard).

Il **NUOVO ASSETTO** proposto dall'Atelier ha l'obiettivo di riqualificare la Città dell'Aquila con particolare attenzione al **paesaggio e all'ambiente a cui si riconosce un ruolo primario nello sviluppo della nuova L'Aquila, estendendo l'attenzione anche ai paesaggi ordinari**, egualmente meritori di attenzione. Non basta, infatti, conservare l'aspetto esteriore dei luoghi, recuperare la città storica e la città consolidata per tutelare, valorizzare e per quanto possibile migliorare il paesaggio, inteso nella sua accezione più estensiva; il paesaggio e l'ambiente sono valori collettivi e identitari, e per quanto tali non possono essere relegati a sottotrama, ma **devono essere progettati**, integrati nel sistema relazionale e più in generale, in quello insediativo.